

VECCHIE FOTO NUOVE RADICI PER UN FUTURO

Fortunatamente in molte città c'è chi non insegue in modo passivo gli eventi imposti dai mass media ma, in modo originale, dedica una parte del proprio tempo libero a raccogliere testimonianze del nostro passato recente.

Questi cittadini, degni eredi degli artisti e storiografi del passato, non fanno una pura esercitazione ma, come nel caso di San Niccolò a Firenze, ricordano ad un'intero quartiere quelle peculiarità e quelle radici che sono l'indispensabile base di analisi per progettare il futuro.

Un lavoro semplice e difficile che ogni maestro dovrebbe far fare ai propri allievi quale esercitazione di storia ed indagine socio/economica.

Pier Luigi Ciolli



Via San Niccolò verso la Porta

La Mostra è stata organizzata dal Comitato rionale di San Niccolò. I locali sono stati offerti dal Centro Culturale «Il Bisonte».

Si ringraziano per la cortese collaborazione le famiglie del rione che hanno messo a disposizione le fotografie in loro possesso.

Un particolare ringraziamento a Luciano Carli e a Leonardo Sgatti che hanno prestato le loro collezioni private, all'Architetto Giovanna Balzanetti che ha collaborato con loro all'organizzazione della mostra e all'Architetto Alberto Primi.

Via Belvedere e Porta San Miniato



□ la Repubblica
sabato 11 settembre 1993

fotografia

Vecchie cartoline di San Niccolò

di LORENZA PAMPALONI

VOGLIA di radici, di identità collettiva. A esprimerla è un intero quartiere, quello un po' appartato di San Niccolò, che per illustrare e ripensare la propria storia ha organizzato - tramite il comitato rionale - una mostra, «San Niccolò com'era», ospitata fino al 24 settembre presso la Galleria Il Bisonte (via San Niccolò 24r). Segnavia del percorso attraverso i secoli, e in particolare dall'Ottocento in poi, quando sono iniziate le più vistose trasformazioni di quella che, con la cinta muraria del 1327, era diventata una vera cittadella, sono le fotografie e le cartoline tratte dalle collezioni di due «sannicolini» purosangue: l'artigiano Luciano Carli, ex attrezzista-stampista e Leonardo Sgatti, giovane studente di architettura. Dalle foto tratte da vecchi album di famiglia e dalle cartoline reperite sui banchi dei *bouquinistes* di tutta Europa emergono aspetti dimenticati del quartiere che si estende dalla piazzetta di Santa Maria

Soprano a piazza Ferrucci: ad esempio il complesso di mulini che sorgevano all'altezza della pescaia. Costruiti nel medioevo dai frati di San Miniato, nelle loro adiacenze si sviluppò un borgo abitato dagli addetti alle macchine, ma nel 1874 al loro posto sorse l'Officina idraulica in cui si sollevava dal fiume negli appositi serbatoi l'acqua destinata alla città. Erano anni in cui in Arno si faceva ancora il bagno: lo attestano le immagini del Bagno «Pons», dotato di acqua calda, dove andava l'élite fiorentina, o di quelli più popolari del «Fischiaio» o della «Buca dei Cento». Il ponte alle Grazie perse nel 1876 il suo look originario, con casette e botteghe innalzate sulle «pigne»: il passaggio del tram ne impose l'allargamento. Nel 1835 fu eretto il ponte di ferro su progetto della ditta parigina Seguin, poi sostituito nel 1890 da uno più resistente in traliccio di ferro. Il ponte San Niccolò attuale risale invece al 1949.